

Violenza sulle donne, 250 denunce al centro del Comune

Ieri le manifestazioni in piazza: le vittime sono soprattutto italiane. La Cgil soprusa anche sul lavoro

VENEZIA Arancioni sono le facciate di Ca' Farsetti, Ca' Loredan e la Torre di Mestre, fino al 10 dicembre. Arancione è il drappo che l'associazione «SeNo-OraQuando» ha steso a terra ieri in piazzetta Battisti assieme agli abiti in ricordo delle 99 vittime di femminicidio quest'anno in Italia. Ieri era la giornata contro la violenza sulle donne e l'Onu con la campagna «Orange the world in 16 day» ha scelto questo colore per dire no a un fenomeno che non accenna a diminuire. Succede anche nel territorio del Comune di Venezia, dove il Centro donna dal 1994 ha accolto ben 5 mila donne vittime di violenza.

Nel 2014 in 250 hanno chiesto aiuto al centro, soprattutto da Mestre (44%), ma anche dal centro storico e dalle isole (20%). Sono italiane (68%), di età tra i 31 e i 45 anni, diploma-

te (29%) o laureate (19%), che lavorano ma con contratti precari (50%). In media hanno due figli e subiscono violenza psicologica (45%), fisica (29%), economica (16%), ma soprattutto subiscono più tipologie di violenza assieme (73%). Non denunciano subito l'aggressore, ma dopo anni (72%). A compiere episodi di violenza sono italiani (69%), tra i 45 e i 66 anni (40%) e sono i mariti o gli ex. Il centro donna ha attivato due case a indirizzo segreto e un protocollo con Usl 12 e forze dell'ordine per creare una rete in difesa delle vittime. «Serve un'azione più concertata per intercettare il fenomeno», spiega Gabriella Camozzi del Centro Donna. A novembre il Comune ha organizzato diverse iniziative. Sabato alle 18 all'Officina del Gusto saranno messe all'asta alcune foto per

raccogliere fondi. Oggi alle 18.30 tocca allo spettacolo «Donne allo specchio» all'auditorium Lippiello, mentre al Municipio di Mestre ci sarà il dibattito «Mai più invisibile».

In soccorso delle vittime di violenza c'è anche il Telefono Donna, fiore all'occhiello della Cgil veneziana. «Su 150 telefonate che riceviamo in media all'anno, il 20% dei casi riguarda una situazione di disagio psicologico sul lavoro, un altro 20% invece rispecchia la violenza in famiglia, mentre il 15% delle donne che telefona sta cercando lavoro», spiega il segretario Enrico Piron. Nato nel 1997 su iniziativa di un gruppo di volontarie del sindacato per aiutare le donne in difficoltà, il servizio compie 18 anni. «La violenza non è solo fisica, il telefono donna indaga sulle forme di violenza meno ricono-

sciute come i limiti all'emancipazione femminile - continua Piron - Sul lavoro, ad esempio, la donna guadagna due mesi e mezzo di stipendio in meno rispetto all'uomo ogni anno». Le donne che chiamano spesso lamentano la mancanza di tutela dei propri diritti legati alla maternità, molestie in ambito lavorativo o in ambito familiare. Solo il 5% delle donne che telefona denuncia molestie sessuali, un dato allarmante secondo la Cgil Venezia proprio perché troppo basso. Oltre al numero verde (800.200288), telefono donna fornisce anche un servizio di sportello. «Offriamo soprattutto ascolto, poi ci rivolgiamo a istituzioni o associazioni sul territorio - spiega la responsabile, Katia del Gesso - In casi estremi, accompagniamo la donna in questura o dall'avvocato».

E.Lor. - D.Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flashmob
I drappi arancioni e i 99 abiti che ricordano le vittime (Errebi)

Paura
Secondo il sindacato ancora poche denunciano le violenze sessuali

